

PESCARA - Il sindaco «risponde» al PCI

# Gli asili? «Si tratta, si tratta» (ma gli edifici sono chiusi)

Dubbi sulla chiarezza dell'operazione che ha permesso alla ditta appaltatrice di tenere bloccati i lavori - Falsità e disimpegni

Dal nostro corrispondente

PESCARA -- «Il sindaco Casalin risponde al Partito comunista»: così titolava ieri il «Tempo d'Abruzzo», aprendo la sua pagina pescarese. Sarà il caso di vederlo da vicino queste risposte del primo cittadino di Pescara alla serie di interrogazioni presentate la scorsa settimana dal gruppo consiliare del PCI: infatti, va precisato che ieri mattina, presso la Federazione comunista, era arrivata solo una lettera riguardante la sempre più ingarbugliata questione dell'apertura degli asili-nido. Datata 29 settembre, è sembrata un esempio «tipico» di un dialogo tra sordi: Casalin non risponde a nessun quesito posto da Ciafardini, Mancini, Di Re e De Panniphis (gli interroganti, appunto), mentre il suo argomentare fa sorgere il fondato dubbio che non tutto sia chiaro nella faccenda.

Stipogliamola: dal mese di giugno scorso, i cantieri degli 8 fabbricati per gli asili-nido, dislocati in varie zone della città, sono fermi e neppure in stato tale da far sperare una rapida consegna. Eppure si legge nel comunicato d'appalto che l'azienda SEIND, amministratore delegato Valentin, in odore di parella stretta con l'azienda che costruisce i ricami, avrebbe dovuto consegnare i lavori completi il primo settembre, per consentire una mese l'apertura dei nidi. La consultazione di Pescara fa un sopralluogo, denuncia lo stato di avanzamento dei lavori: «E' vero che dopo l'ultimo sopralluogo (a giugno appunto), nessun tecnico comunale si è più occupato della faccenda? Perché, infine, il Comune non si avvale della facilità di mettere «in mora» la ditta appaltatrice, o, ancora meglio, di penzionarla per il ritardo?». Le prime risposte - dell'assessore alla Sanità, un

Si prenderà atto della situazione che si trascina da mesi

# Regione Sardegna: oggi la crisi? I sindacati criticano la giunta

La DC ha reso inevitabile la decisione - Incontro tra i sindacati e i rappresentanti dell'esecutivo - Nessuna programmazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI -- Ormai è una questione di ore: la crisi alla giunta regionale, nell'area già da parecchi giorni, dovrebbe aprirsi formalmente già questa mattina. L'ultimo atto dell'esecutivo sarà probabilmente una riunione straordinaria, nella quale dovrebbe essere presa la decisione ufficiale poi, secondo quanto è trapelato da diverse parti, il presidente della giunta, il Sottile, dovrebbe recarsi dal compagno Andrea Raggio, presidente dell'Assemblea regionale e rassegnare le dimissioni. Le pregiudiziali della DC - che ha discriminato la soluzione più giusta, ovvero un accordo per una giunta di unità autonomista - e l'operato insufficiente degli altri partiti della maggioranza, in questi giorni, è proibito; era limitatamente considerato nello specifico appalto dei nidi, ma solo per alcune opere. Ancora: se la SEIND non ha occupato questo mese materialmente alle costruzioni, come fa il sindaco a tentennare parola ed impegni? Il motivo sarebbe forse - coerentemente - nella stessa mentalità che presiede l'intera risposta del sindaco, quella uscita sulla stampa, che riguarda lo stato stesso dei servizi comunali. Il conflitto che oppone sindacati e amministrazione, mentre in città si rinvia periodicamente di rifiuti e poche altre d'incendio, ha ormai preso la forma di un vero e proprio scontro. Il futuro della Regione appare incerto, il rischio di un paralis - che, evidentemente guardando alle elezioni della prossima primavera, i partiti della giunta hanno cercato di far ricadere sull'atteggiamento di piena autonomia e libertà d'azione del governo di tutto l'apparato regionale, particolarmente grave in un momento assai difficile per l'economia isolana. E preoccupazioni e perplessità vengono sollevate più o meno da tutti. A cominciare dalle organizzazioni sindacali dell'isola, che ancora nei giorni scorsi si sono incontrate con la giunta regionale per un esame complessivo della crisi e dei problemi dell'emergenza. Il giudizio della CGIL-CISL-UIL nei confronti dell'esecutivo regionale è assai critico. Se da un lato - come sottolinea una nota conclusiva della Federazione sindacale unitaria - è emerso nell'incontro, da parte della giunta, una singolare uniformità di linguaggio e di vocazioni politiche con i sindacati, per quanto riguarda l'esame dei bisogni, delle urgenze e delle priorità, d'altra parte, completamente diversi sono le analisi sulle cause e le responsabilità della crisi. Da parte degli assessori - informa la nota sindacale - si è identificata nella pervasiva volontà accentratrice del governo nazionale la causa prima e quasi unica della crisi sarda, tacciando la egualmente pervasiva disoccupazione dei poteri dello stato speciale di cui i governi regionali sono quanto meno responsabili prima. La Federazione sindacale - continua la nota - rileva che le poche occasioni di dialogo dell'autonomia si sono venute sull'onda dell'azione del movimento sindacale e siano state sperperate per la gestione fragile e scarsamente autorevole dell'esecutivo regionale e per le contraddizioni dell'intesa. Ciò non significa per altro escludere le altre cause e responsabilità. «Non si pretende - sottolinea ancora il comunicato della segreteria CGIL-CISL-UIL - che la linea prospettiva della nuova programmazione regionale risolvano un colpo gli elementi strutturali dell'isola. Si domanda l'incidenza politica necessaria a far recepire le linee maestre della programmazione nazionale. Il documento Pandolfi e i programmi di lavoro delle iniziative programmatiche sarda, relegando l'isola nell'area del sottosviluppo, inerte e inerte, non ha mai avuto d'Italia. Si coglie l'incapacità dell'esecutivo regionale a tradurre in peso politico autonomo del movimento sindacale. Tuttavia al di là del rapporto corretto che deve intercorrere tra Stato e Regione - prosegue ancora la nota - esiste un fitto quadro di inadempimenti che riguarda l'attività locale della giunta. Dalla riforma della Regione, al ruolo inadempito dei compensatori, alla riforma degli enti strumentali e del fisco, all'assetto agro-pastorale, dall'intervento coordinato dell'edilizia all'occupazione giovanile». «Alla Federazione sindacale - conclude la nota - non interessa il palleggio di responsabilità tra giunta e governo. L'interlocutore naturale della Federazione è la giunta. Oltre lo stimolo politico, che è stato esercitato, il capitolo della riforma della giunta rischia di diventare sterile esercitazione teorica, o servizio reso a quest'ora. La Federazione sindacale ritiene che le forze politiche ispirazione che le aveva guidate nella prima definizione del patto di unità, e quale che sia la soluzione che le forze politiche daranno al processo dialettico in atto, la Federazione sindacale intende confrontarsi sin d'ora sul programma minimo da attuarsi nei tempi brevi che ci di- staccano dalla conclusione della legislatura. p. b.



SARDEGNA - In lotta 4 mila minatori

I CC circondano la casa di un sindacalista: spiegamento di forze e perfino una promozione

# Troppo pochi i bambini che frequentano le nove giornate di lotta per le scuole materne in Calabria

Conferenza stampa del segretario della CGIL Scuola - Disfunzioni, carenze, mancanza di servizi - Le questioni delle insegnanti e del personale

Dalla nostra redazione

CATANZARO -- Solo pochi bambini frequentano in Calabria la scuola materna: a Catanzaro, giusto un esempio di uno dei comuni più piccoli, solo trenta piccoli «privilegiati» su cento trovano posto nelle rare sezioni di scuole materne. Le premesse per un servizio efficiente ed esteso su tutto il territorio? Il compagno ha proseguito delineando un ampio quadro della situazione attuale di questo importante servizio sociale. Il primo punto di questa vertenza è dato dall'istituzione della scuola materna in tutta la regione. Problemi sorgono anche nelle sezioni già istituite e funzionanti in modo limitato: mancanza di servizi, carenze, più come parcheggio per i bambini che come momento di socializzazione, di apprendimento e di ricreazione. La nuova legge stabilisce un tempo pieno, un uso della scuola per 8-10 ore al giorno. La scolarizzazione di questi obiettivi significa l'immediato raddoppio dell'organico esistente, in altre parole mil-

le nuovi posti di lavoro per le ragazze che dovrebbero seguire i bambini nelle ore pomeridiane. I comuni, che finora hanno dimostrato scarsa sensibilità, dovrebbero aprire i locali e fornire il servizio mensa. Restando sempre al nostro esempio del capoluogo calabrese abbiamo una situazione scandalosa: denunciata con forza dal compagno Maida: esistono i soldi per creare nuove sezioni e per istituire le mense, ma gli amministratori hanno lasciato nel cassetto i progetti e nelle sezioni già esistenti non si creano subito la rete della refezione scolastica. Nel corso della conferenza stampa è stata denunciata la consistenza del lavoro nero a cui sono assoggettate alcune ragazze che insegnano in istituti privati. Nel corso della giornata di lotta ci saranno numerose assemblee e incontri con gli amministratori comunali e i provveditorati agli studi provinciali per avviare subito un programma capace di realizzare la scolarizzazione di tutti i bambini vincendo resistenze. r. s.

# «No» al piano Samim: ieri 2 ore di sciopero

I sindacati bocciarono il programma per le aziende del settore minerario e metallurgico - Giudizio del PCI

CARBONIA -- Oltre 4 mila lavoratori del settore minerario e metallurgico delle aziende Samim, hanno scioperato ieri per due ore, all'indizio di ciascun turno di lavoro, nel quadro della manifestazione nazionale sulle miniere. La manifestazione del Sulcis è stata organizzata dalla protesta contro il piano di smantellamento del settore minerario proposto dall'Eni. Assemblee e dibattiti nelle fabbriche, nelle miniere, nei cantieri di lavoro, hanno sostenuto il rifiuto dei lavoratori per qualsiasi ipotesi di smantellamento e ridimensionamento del settore. Le maggiori manifestazioni si sono tenute a San Gavino e nelle miniere di Seruci con la partecipazione della CGIL, CISL e UIL al carattere unitario. Assai nutrita anche l'assemblea tenutasi a Campo Pisano, Montepulci, Montevicchio, Masua e Portovesme. La federazione sindacale unitaria ha intanto ribadito il giudizio «completamente negativo sull'ipotesi di programma presentata dalla Samim». «Questa ipotesi - sottolinea una nota emessa al termine di una riunione della CGIL, CISL e UIL - si caratterizza infatti per una totale assenza di una linea di sviluppo del settore, per il rifiuto sostanziale delle indicazioni e delle proposte del movimento sindacale, per la concreta negazione del valore strategico delle risorse minerarie, per una razionalizzazione dell'esistente che peserebbe duramente sul futuro del settore». I sindacati denunciano inoltre che il confronto con la Samim continuerà non più sulla base del programma della società, ma di documento che CGIL, CISL e UIL chiederanno nei prossimi giorni alla stessa Samim e contemporaneamente al Governo, al Parlamento e alle forze politiche. Le forze sindacali informano infine che un'iniziativa sarà promossa anche dal coordinamento sindacale nazionale del settore metallurgico. Giudizi insoddisfatti e negativi sul programma di ristrutturazione del settore minerario-metallurgico della Samim sono stati espressi anche dalla Federazione comunista del Sulcis. Il problema sarà esaminato ancora con un convegno promosso dalla presidenza del 18, 19, e 23, comprensorio che si terrà lunedì 9 a San Gavino.

Ente minerario siciliano

# Denunciato Rovelli «Colpa sua se non si è realizzato il progetto Sarp»

L'ente accusa il petroliere di essersi appropriato di 13 miliardi - Si attende il placet della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO -- Doveva assicurare un'occupazione per almeno 4.500 lavoratori e diventare, in una delle zone più abbandonate della Sicilia, a pochi chilometri da Licata (Agrigento) il terzo polo chimico dell'isola. Ma il progetto Sarp, complesso industriale per la produzione di cloruro di polivinile e una vasta gamma di derivati petroliferi, è rimasto solo un progetto, anzi un'idea mai realizzata. Ora il vicario è tornata a galla in seguito alla decisione assunta dal consiglio di amministrazione dell'ente minerario siciliano, che insieme alla SIR di Rovelli aveva costituito la SARP, di promuovere una denuncia contro lo stesso Rovelli. L'ente, in sostanza, recuperando un grave ritardo, contesta al petroliere di essersi appropriato di 13 miliardi che erano stati versati dalla Regione nelle casse della SARP per avviare concretamente la costruzione degli impianti a Licata. La decisione degli amministratori dell'ente minerario attende solo il placet del governo regionale.

Regione Abruzzo

# Il PCI: la giunta incapace di attuare il programma

L'AQUILA -- «La ripresa dell'attività politica della Regione mostra caratteri di fiacchezza e disimpegno tali da destare gravi preoccupazioni di circa la capacità dell'attuale giunta di dare una risposta ai gravi problemi dell'Abruzzo attraverso l'attuazione del programma concordato dai cinque partiti: con questa considerazione si apra il documento del gruppo del PCI al Consiglio regionale. Il documento continua esprimendo profonda preoccupazione per una situazione che si va logorando ormai da mesi. La qual cosa rischia di vanificare una serie di importanti risultati conseguiti grazie all'impegno unitario della giunta. La giunta, che è la stessa giunta, «Questi risultati - continua il documento - hanno permesso di verificare grandi potenzialità operative dell'attuale quadro politico che ha portato a importanti cambiamenti ogni volta che si è superata nei fatti, con le residue discriminazioni tra le forze politiche dell'Innesa, a quanto esistente per l'attuale assetto della giunta, che esclude il PCI, e l'impegno unitario della giunta. Dopo aver rilevato come la caduta nell'attività della Regione si è verificata, la documentazione nella ripresa autunnale, il gruppo comunista ricorda gli impegni unitari assunti e a questo punto fondamentale importanza tra cui la programmazione, portando avanti il processo di sviluppo e rileva con forte accentramento critica il fatto che, a differenza di altre regioni, in Abruzzo non si è stata alcuna attenzione della giunta per il documento Pandolfi. Viene quindi denunciato un grave scollamento della pratica democratica. Le questioni dei venti milioni alla tutela della miniera della DC e della nomina del presidente dell'IACP di Teramo - sottolinea il documento - mostrano un preoccupante ritorno al vecchio. Dopo aver denunciato il danno che deriva all'Abruzzo dalle scadenze non rispettate essenzialmente per quanto concerne gli strumenti della programmazione politica, il gruppo comunista rileva l'incapacità dell'esecutivo a tradurre in atti di governo le importanti leggi di programmazione che il Parlamento ha approvato. «Il gruppo comunista ritiene comunque necessario - conclude il documento - un impegno occasionale di tutte le forze politiche democratiche e dei gruppi dell'Innesa perché vengano immediatamente adottati i provvedimenti dell'attuazione del programma. r. l.

LECCE - DC-PLI all'insegna della «restaurazione»

# La giunta di centro-destra si presenta alla città: assunti in 10 senza avviso

I risultati del voto a Sannicola

# La DC a un bivio: o una giunta democratica o alleanza col MSI

LECCE -- Dipende esclusivamente dall'atteggiamento che esumerà la DC se il Comune di S. Nicola potrà avere una amministrazione democratica ed efficiente. I risultati delle elezioni e i fatti scorsi per il rinnovo del Consiglio comunale non tali da rendere impossibile qualsiasi maggioranza che escluda il PCI, a meno che la DC non ricorra, come ha fatto nella provincia di Lecce, ad alleanze antidemocratiche con i fascisti del MSI. Il partito democratico, che disponeva nel precedente consiglio di dieci eletti su venti, presentava in quest'occasione una lista completamente rinnovata, dalla quale venivano esclusi tutti i vecchi notabili. Probabilmente su precise indicazioni, l'elettorato è controllato da un esecutore che converte il suo voto al MSI, che pertanto vede tra i suoi eletti i suoi suffraggi e la sua rappresentanza consiliare. Ma c'è il dato positivo che la DC cede anche alcuni voti a sinistra: qui il PSI raddoppia i suoi seggi e il PCI aumenta la sua percentuale dal 29,9% al 30,1%, confermando però gli stessi seggi. Questa dunque la composizione del nuovo Consiglio: 6 seggi ciascuno hanno il PCI, la DC e il MSI, 2 seggi il PSI. Una situazione, dunque, che la temere grossi problemi per la formazione di una giunta in considerazione del fatto che nessun partito ha la forza per governare da solo, è necessario ricercare una intesa che possa evitare una nuova gestione commissariale. Il PCI si è già dichiarato disponibile ad un discorso che veda compartecipare in modo egualitario tutte le forze democratiche.

ISTITUITO DALL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA

# La giunta calabrese ne fa un'altra: di punto in bianco inventa un ufficio

CATANZARO -- Una interrogazione con richiesta di risposta scritta è stata presentata dal compagno Costantino Fittante, del segretario regionale del PCI, al presidente del consiglio regionale della Calabria su un caso di clamoroso malcostume emblematico del modo di conduzione della giunta regionale calabrese. Il compagno Fittante nella sua interrogazione si riferisce alle voci insistenti che circolano sulla istituzione di un cosiddetto «ufficio statistico» da parte dell'assessore all'Agricoltura, il democristiano Carmelo Fuia, al quale sarebbero stati assegnati 14 dipendenti della Regione e, con mansioni di dirigente, un funzionario già in servizio in un altro assessorato. Fittante chiede pertanto in base a quale urgente necessità è stata disposta l'istituzione dell'ufficio e come si è arrivati alla sua composizione; con quali criteri è stato individuato il funzionario al quale affidare la direzione dell'ufficio; se tutto questo sia avvenuto con regolare deliberazione o con semplice ordine di servizio emesso dall'assessore all'Agricoltura. Si tratta, insomma, come rileva il compagno Fittante, di un atto che, in assenza della legge regionale sulla ristrutturazione dei servizi (la cui proposta nonostante l'impegno assunto dalla giunta regionale non è stata nemmeno predisposta), si può solo configurare come una operazione di comodo tesa a favorire l'avanzamento di carriera di qualche dipendente. E si tratta, ancora di una ennesima conferma, se ce ne fosse bisogno, della veridicità delle accuse comminate sulla inefficienza dell'operato dell'esecutivo Ferraro e sugli atti contrari allo spirito degli accordi sottoscritti nel marzo scorso emessi da alcuni assessori.

